

Preso Pangallo (sequestro Sgarella)

PLATÌ - Quando si è visto scoperto ha cercato di scappare, ma i carabinieri lo hanno raggiunto e bloccato. E' questo l'epilogo della latitanza di Filippo Pangallo, 35 anni, di Plati, pregiudicato, irreperibile dall'1 marzo del 1999, quando la Procura della Repubblica di Milano spiccò nei suoi confronti un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per traffico di cocaina.

Filippo Pangallo, che è stato arrestato a Platì in una casa che era nella sua disponibilità, in effetti da sempre è stato sospettato e nella fattispecie accusato di avere a Milano gli interessi più corposi. Le relazioni di polizia lo indicano come una sorta di longa manus della cosca Barbaro-«Castanu» di Platì, attiva nell'Italia centro settentrionale. Indicata dagli inquirenti come la gang che ha partecipato a diversi sequestri di persona, per ultimo quello dell'imprenditrice milanese Alessandra Sgarella, rapita a Milano e poi trasferita in Calabria, dove, nell'area compresa tra San Luca e Platì, è stata tenuta prigioniera per diverso tempo.

Il gruppo sarebbe attivo anche nel traffico di droga. La presenza continua negli anni passati a Milano di Filippo Pangallo viene considerata dai carabinieri una presenza strategica per il conseguimento di risultati economicamente vantaggiosi per il gruppo.

Venendo alle modalità dell'arresto dell'ormai ex ricercato, c'è da dire che i carabinieri pare fossero già da qualche mese stille sue tracce; del resto la localizzazione del 35enne platiese è avvenuta dopo una serie di servizi di osservazione e dopo il continuo monitoraggio dei luoghi nei quali era possibile ricavare rifugi protetti. In ragione di ciò sono stati controllati i parenti di Pangallo e i suoi possibili fiancheggiatori. Una volta circoscritti potenziali obiettivi del blitz, i carabinieri hanno pianificato l'intervento, ma solo nei giorni scorsi, dopo aver avuto la quasi certezza di avere delimitato l'area di circolazione di Filippo Pangallo, hanno deciso di agire.

E così, «cinturata» l'abitazione nella quale Pangallo si trovava, vi hanno fatto irruzione. L'intervento è durato pochissimi minuti, ed è stato portato a termine con perfetta sincronia dai vari nuclei coordinati dal capitano Luigi Grasso e dal tenente Roberto Galesi. I militari hanno dovuto Filippo Pangallo anche fronteggiare un imprevisto: Pangallo, accortosi della presenza dei militari, ha cercato la fuga, ma il tentativo è stato praticamente smorzato sul nascere dai militari che hanno raggiunto il giovane. Una volta bloccato, Pangallo non ha opposto alcuna forma di resistenza facendosi ammanettare. Dopo le formalità di rito, è stato accompagnato nella casa circondariale di Locri, dove tuttora si trova a disposizione della procura milanese.

Enzo Romeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS